

## **5ª Domenica del tempo ordinario (B) Marco 1, 29-39**

Domenica, 4 Febbraio, 2018

### **La guarigione della suocera di Pietro e l'annuncio del regno in Galilea L'incontro con Gesù, Medico misericordioso**

#### **Orazione iniziale**

Signore, non un'erba, né un emolliente guariscono le ferite e le malattie dell'anima, ma la tua Parola, che tutto sostiene e tutto crea, sempre nuovo, ogni giorno. Accostati a noi e stendi la tua mano forte, affinché, afferrati ad essa, possiamo lasciarci rialzare, possiamo risorgere e cominciare ad essere tuoi discepoli, tuoi servi. Gesù, Tu sei la Porta delle pecore, la Porta aperta nel cielo: a Te noi ci accostiamo, con tutto ciò che siamo e portiamo nel cuore. Portaci con Te, nel silenzio, nel deserto fiorito della tua compagnia e lì insegnaci a pregare, con la tua voce, la tua parola, affinché anche noi diventiamo annunciatori del Regno. Manda ora su di noi il tuo Spirito con abbondanza, perché ti ascoltiamo con tutto il cuore e tutta la mente. Amen.

## **LECTIO**

#### **Lettura**

##### **Per inserire il brano nel suo contesto:**

In continuità con i vv. precedenti (21-28), il brano descrive la conclusione di una giornata tipo di Gesù. Qui è a Cafarnao, in giorno di Shabbàt, e, dopo aver partecipato alla liturgia sinagogale, Gesù continua la celebrazione della festa in casa di Pietro, in un clima familiare.

Col tramonto del sole, terminato il riposo, Gesù continua il suo ministero, estendendolo a tutta la Galilea. Il Vangelo ci presenta tre sequenze, che non sono solo cronaca, perché io sappia cosa ha fatto Gesù a Cafarnao, ma rivelano il mistero grande della salvezza di Cristo, che sconvolge la mia vita. Può aiutare l'essere attenti al percorso che Gesù compie: dalla sinagoga alla casa, al deserto, fino a tutti i villaggi della Galilea. E anche al trascorrere dei tempi che l'evangelista sottolinea: il sopraggiungere della sera, cioè il tramonto del sole e il mattino ancora immerso nelle tenebre.

##### **Per aiutare nella lettura del brano:**

- vv. 29-31: Gesù entra nella casa di Pietro e accoglie la preghiera dei discepoli, guarendo la suocera, che giace a letto con la febbre.
- vv. 32-34: Passato il sabato, Gesù guarisce molti malati e indemoniati, che vengono portati da Lui.
- vv. 35-39: Gesù anticipa la luce nella preghiera, ritirandosi in un luogo solitario, ma molti lo inseguono, finché non riescono a trovarlo. Egli li spinge con sé, verso un ministero più ampio, che abbraccia tutta la Galilea.

**Il testo:**

**[29] E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. [30] La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. [31] Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. [32] Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. [33] Tutta la città era riunita davanti alla porta. [34] Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. [35] Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. [36] Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce [37] e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!". [38] Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". [39] E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.**

## **MEDITATIO**

**Momento di silenzio orante** perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **Alcune domande**

- Gesù lascia la sinagoga per entrare nella casa di Pietro e giunge fino al punto più intimo della casa, cioè la stanza da letto.. Lascio a Gesù la possibilità di percorrere questo cammino fino in fondo, fino al cuore?
- Osservo gesti di Gesù. Entra subito, si accosta, prende la mano, solleva. Sono i termini tipici della risurrezione. Il Signore dice anche a me: "Alzati, risorgi, nasci di nuovo!"?
- C'è l'insistenza sull'oscurità: "tramonto del sole, ancora buio". Perché? Che cosa significa e a quali altri termini posso collegare queste espressioni?
- Tutti davanti alla porta di Gesù". "Bussate e vi sarà aperto". Lo conoscevano". Mi interrogo sul mio rapporto con il Signore. Lo conosco veramente?
- Gesù prega in un luogo deserto. Entro anch'io in questa preghiera, che attraversa le notti e precede la luce? Ho paura dei tempi di silenzio, di solitudine, in compagnia solo di Lui?
- Mi fermo sugli ultimi versetti e metto in luce i verbi di movimento, di azione: "Andiamocene altrove, io predichi, sono venuto, andò, predicando". Anch'io sono

chiamato ad andare e a farmi annunciatore dell'amore e della salvezza di Gesù.  
Verso chi andrò? Quali passi decido di compiere?

## Una chiave di lettura

**v.1,29:** Gesù esce dalla sinagoga per entrare in casa e non una casa qualunque ma quella di Pietro e la sua di conseguenza, egli ci va in compagnia di Giacomo e Giovanni. Sembra evidente che Marco voglia sottolineare il contrasto che c'è fra la casa e la sinagoga, quest'ultima è un luogo essenzialmente pubblico mentre la casa appartiene alla sfera del privato, dell'intimità ed è appunto questa intimità ad essere minacciata. Come in Matteo 8,14 la casa di Pietro ha una valenza simbolica: è la Chiesa che nasce, la nuova comunità che inizia ha già qualcosa che non va ed è sabato. Il sabato è il giorno in cui Dio Creatore si è riposato per contemplare la bellezza delle sue creature ed è sabato il giorno in cui Gesù esce dalla sinagoga per approdare nella casa di Simone.

**v.1,30:** La suocera di Simone era a letto con la febbre; la situazione della donna viene descritta con due elementi: giaceva a letto e aveva la febbre. La casa di Simone è la casa dove una persona è malata, è una casa che ha un problema, vive un malessere. Tutti quelli che vi abitano risentono di questo disagio, infatti appena Gesù entra gli parlano di lei. La donna è a letto, la febbre la opprime, la rende incapace di agire; questa febbre di cui l'A.T. parla come un castigo annunciatore di morte per chi è infedele all'alleanza (cf Lv 26,16; Dt 28,22). La donna è a letto e quindi è impedita nel dedicarsi alle faccende domestiche ma ancora di più è impedita di celebrare la liturgia sabbatica nel quadro della casa, mentre l'uomo si reca in sinagoga. La febbre di questa donna crea uno squilibrio, indica uno scompenso, la casa stessa sembra (come dice un autore) afflitta dalla febbre. C'è un malato in casa? Tutta la casa ne risente. Questa è una realtà il disagio di uno inevitabilmente si espande su ogni realtà...come se gli equilibri s'incrinassero. L'attenzione di tutti è pertanto rivolta verso di lei ed ecco ci sono degli intermediari anonimi che hanno il coraggio di parlare a Gesù di lei; sì il coraggio perché mettono la persona al di sopra di ogni legalismo. Era sabato e non si potevano compiere guarigioni.

**v.1,31:** Gesù non pronuncia alcuna parola. Gesù le si avvicina, la prende per mano e la solleva. Prendere per mano: gesto d'affetto, carico di significato per chi è prostrato, la forza di chi tende la mano viene trasmessa all'altro, c'è uno scambio di energia in due mani che s'incontrano. Un poeta scrive: "la mano di Gesù viene ogni giorno, quando una parola, un incontro, una telefonata, un angelo interiore, riaccendono la speranza e la strada, attraverso le nostre mani, Dio dona l'infinita pazienza di ricominciare. Anche se tutti restiamo promessi ad un'ultima malattia, ad un'ultima ricaduta, e per quella sarà la Pasqua a dare risposta. E' una mano che riaccende la speranza".

Il verbo *sollevare*, *alzare*, sono verbi di resurrezione che incontriamo molte volte nel Vangelo (cf 5,41; 6,14.16; 9,27; 12,26 ecc). Gesù fa alzare la donna, eleva la donna, le ridona la sua andatura eretta, le ridona la capacità di fare, di creare, di agire, di servire, di compiere la sua missione all'interno della casa.

**v.1,31b:** Il verbo *diakonein*, lo stesso usato in Mc 1,13, là dove erano gli angeli a servire Gesù. Il verbo introduce il fondamentale concetto di servizio; suo contrario è il dominio. Servire è un atto di liberazione dal dominio. Questa donna, dunque, liberata dalla febbre, si alza per servire Gesù e quelli che sono in casa. Il primo significato qui è dar da mangiare, in Marco il verbo indica anche dare la propria vita da parte del Figlio dell'Uomo: "Il Figlio dell'Uomo, infatti non è venuto per essere servito, ma per dare la propria vita in

riscatto per molti” Mc 10,45. La donna guarita, dunque, rende ospitale la casa, può dedicarsi a quella liturgia domestica che è in grado di presiedere; se prima poteva essere considerata un intralcio ora è proprio lei che per prima serve Gesù, il gesto prodigioso del Signore non è tanto nel guarire, quanto nel rivelare a lei e agli altri che questa persona risorta svolge ora la funzione del servizio.

Se Gesù libera è per rendere capace l'uomo di servire a sua volta. Guarigione e diakonia sono collegate, così come sono in sintonia servizio e sequela. Chi come la donna è guarita da Gesù s'impegna al servizio del Vangelo..., fino a quel servizio che ancora le donne faranno alla sepoltura. La predicazione neotestamentaria insiste molto su questo verbo *diakonéin*, rivelando in questo un'intenzione precisa: servirsi gli uni gli altri, dare la precedenza all'altro, vivere per gli altri: ecco la specificità dell'esistenza cristiana! Da quando Dio in Cristo ha dato la sua vita per gli altri, il servire implica necessariamente gli aspetti della rinuncia, dell'umiliazione, della sofferenza, della solidarietà.

**v.1,32:** La guarigione della donna avvenuta nell'intimità costituisce una speranza per quelli che sono fuori. Tutta la città sa del fatto, un pezzo d'umanità sembra ostruire la porta della casa di Pietro... Gesù non può uscire senza avere attraversato il dolore. Gesù deve attraversare la disperazione, la tristezza, il male. Tutto è posto dinanzi alla porta. Il termine che Marco usa lo incontriamo anche nel capitolo 15,46 in rapporto al sepolcro di Gesù. Anche quel sepolcro ha una porta, una porta che si spalancherà dopo che Lui si sarà inabissato nelle viscere della morte. La porta della casa di Simone diventa, quindi, luogo dell'assemblea *“tutta la città era riunita là”*, significativa questa espressione: là dove si opera, là dove la malattia risorge, là dove la presenza di Gesù fa rialzare, ecco che la casa e quanti la abitano diventa luogo di accoglienza e di attrazione.

**v.1,35:** Gesù è sulla strada e Simone e quelli che erano con lui lo inseguono, vogliono fermarlo, gli chiedono di tornare indietro, di rimanere. Gesù risponde aprendo altri orizzonti *“andiamocene altrove, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto”*. Il testo letterale traduce *“sono uscito”*. La vita di Gesù è un esodo continuo: Uscito dal seno del Padre, uscito lungo il mare, uscito dalla sinagoga, uscito dalla casa... Continuamente percorre le strade, penetra la storia degli uomini, raggiungendo le periferie del nostro essere più lacerate e drammatiche che siano. Gesù si muove e ha il coraggio d'incontrare il male; lo stesso male che è vicino a noi, fastidiosamente a portata di mano. Gesù prosegue il suo cammino e c'invita a fare altrettanto *“andiamocene altrove”*, ovvero non lasciamoci catturare, frenare, condizionare da piccoli interessi... Il tempo della chiesa, sottolinea un autore deve fuggire le luci della popolarità, non può essere il tempo del palcoscenico ma il tempo dell'annuncio e della missione. *“La chiesa si scopre priva di una fissa dimora in questo mondo, pellegrina verso la luce più grande, non presuntuosamente arroccata nelle sue certezze, ma povera e serva, affamata e assetata dal futuro promessole. Condividere la sofferenza e la gioia, cercare ogni giorno la via in comunione, andare avanti con fiducia: è su questo stile di vita che si costruisce la sequela del profeta Galileo in cui il Dio trinitario ha condiviso il dolore degli uomini, ha cercato con loro la via in comunione, ha dato fondamento alla speranza per andare avanti, senza fermarsi”* (B. Forte)

# ORATIO

## Un momento di preghiera: Salmo 29

Canto di ringraziamento per la liberazione da una grande prova

Rit. Alle tue mani, Signore, affido la mia vita.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato

e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba. Rit.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia. Nella mia prosperità ho detto:

«Nulla mi farà vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato. Rit.

A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia, perché io possa cantare senza posa. Signore, mio Dio, ti loderò per sempre. Rit.

## Orazione finale

Nei tuoi gesti, Gesù, c'è tutto il tuo amore e la tua compassione verso una persona malata. Ecco perché tu ti avvicini, ti fai prossimo, vieni accanto: non puoi guarire a distanza, senza essere troppo coinvolto, senza toccare con mano un corpo che soffre, che pena.

Ecco perché hai voluto assumere la nostra carne, sperimentare in prima persona quello che passa per le nostre membra, condividere tutto ciò che appartiene alla nostra esistenza umana.

Tu prendi per mano come fa un padre con il figlio che non sa ancora orientarsi, come una madre che sostiene il suo passo incerto, come un amico che non ti abbandona quando sei debole, fragile, incapace di rialzarti da solo, di venirtene fuori con le tue forze.

Tu prendi per mano e manifesti la tua dolcezza e la tua forza, senza ferire, senza umiliare. E rimetti in piedi, accompagni, aiuti ognuno di noi perché ritrovi l'energia per camminare, per andare avanti. Rialzi ora e sei pronto a rialzare ogni volta che cadiamo. Amen

## APPENDICE

### **(Gerolamo, *Omellerie sul vangelo di Marco, 2*)**

Ora la suocera di Simone stava a letto con la febbre" (Mc 1,30). Dio voglia ch'egli venga ed entri nella nostra casa, e guarisca con un suo ordine la febbre dei nostri peccati. Ciascuno di noi è febbricitante. Quando sono colto dall'ira, ho la febbre ogni vizio è una febbre. Preghiamo dunque gli apostoli affinché supplichino Gesù, ed egli venga a noi e tocchi la nostra mano: se la sua mano ci tocca, subito la febbre è scacciata. E il Signore un grande medico, un vero archiatra. Un medico era Mosè, un medico era Isaia, medici sono tutti i santi: ma questo è il maestro di tutti i medici. Egli sa toccare con cura le vene, sa scrutare nei segreti del male. Non tocca le orecchie, non tocca la fronte, né tocca alcuna altra parte del corpo: tocca soltanto la mano. Quella donna, infatti, aveva la febbre, perché non aveva opere di bene.

Prima viene dunque sanata nelle opere e poi viene liberata dalla febbre. Non può liberarsi della febbre se non è guarita nelle opere. Quando la nostra mano opera il male, è come se fossimo costretti a stare a letto; non possiamo alzarci, non possiamo camminare: è come se fossimo ammalati in ogni parte del corpo. "avvicinatosi" (Mc 1,31) a lei che era ammalata... Essa non poteva alzarsi, giaceva nel letto; quindi, non poteva venire incontro al Signore che entrava: ma questo misericordioso medico, che la teneva sulle sue spalle come fosse una morbida pecorella, va lui al letto. « E avvicinatosi...». Si avvicina spontaneamente, per guarirla di sua propria volontà. «E avvicinatosi...». Stai attento a che cosa dice. È come se dicesse: Avresti dovuto correre incontro a me, venire alla porta per accogliermi, affinché la tua guarigione non fosse soltanto opera della mia misericordia, ma anche della tua volontà: ma, poiché sei in preda ad una violenta febbre e non ti puoi alzare, vengo io.

E "avvicinatosi la fece alzare". Ella non poteva alzarsi, ed è alzata dal Signore. "E la fece alzare prendendola per mano" (Mc 1,31). Giustamente la prende per mano. Quando anche Pietro era in pericolo in mare e stava per essere sommerso, è toccato dalla sua mano e subito si alza. «E la fece alzare prendendola per la mano»: con la sua mano prese la mano di lei. O beata amicizia, o dolcissimo bacio! La fece alzare dopo averla presa per mano: la mano di lui guarì la mano di lei. La prese per mano come medico, sentì le sue vene, constatò la violenza della febbre, egli che è medico e medicina. Gesù tocca, e la febbre fugge. Tocchi anche le nostre mani, per rendere pure le nostre opere. Che entri nella nostra casa: alziamoci dal letto non restiamo sdraiati. Gesù sta dinanzi al nostro letto e noi non ci alziamo? Leviamoci, stiamo in piedi: è ignominioso per noi giacere dinanzi Gesù. Ma qualcuno dirà: - Dov'è Gesù? Gesù è qui. "Sta in mezzo a voi uno che voi non conoscete" (Jn 1,26). "Il regno di Dio è dentro di voi" (Lc 17,21).

Crediamo, e vedremo Gesù qui oggi. E se non possiamo toccare la sua mano, corriamo ai suoi piedi. Se non possiamo giungere alla sua testa, almeno laviamo con le nostre lacrime i suoi piedi. Il nostro pentimento è profumo per il Salvatore. Osserva quanto è grande la misericordia del Signore. I nostri peccati mandano un cattivo odore, sono putredine: tuttavia, se ci pentiamo dei nostri peccati, se piangiamo, i nostri puzzolenti peccati diventano il profumo del Signore. Preghiamo dunque il Signore affinché ci prenda per la mano.

### **Ristoro dell'anima: la preghiera notturna del Signore (Ermes Ronchi)**

V Domenica – Tempo ordinario Anno B

Gesù esce dalla sinagoga e va nella casa di Simone: inizia la Chiesa. Inizia attorno ad una persona fragile, malata: la suocera di Simone era a letto con la febbre.

Gesù la prende per mano, la solleva, la libera e lei, non più imbrigliata dentro i suoi problemi, può occuparsi della felicità degli altri, che è la vera guarigione per tutti. Ed ella li serviva: Marco usa lo stesso verbo impiegato nel racconto degli angeli che servivano Gesù nel deserto, dopo le tentazioni. La donna che era considerata una nullità, è assimilata agli angeli, le creature più vicine a Dio.

Questo racconto di un miracolo dimesso, così poco vistoso, senza neppure una parola da parte di Gesù, ci può aiutare a smetterla con l'ansia e i conflitti contro le nostre febbri e problemi. Ci può ispirare a pensare e a credere che ogni limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza.

Poi, dopo il tramonto del sole, finito il sabato con i suoi 1521 divieti (proibito anche visitare gli ammalati) tutto il dolore di Cafarnao si riversa alla porta della casa di Simone: la città intera era riunita davanti alla porta. Davanti a Gesù, in piedi sulla soglia, luogo fisico e luogo dell'anima; davanti a Gesù in piedi tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza; Gesù che ama le porte aperte che fanno entrare occhi e stelle, polline di parole e il rischio della vita, del dolore e dell'amore. Che ama le porte aperte di Dio.

Quelle guarigioni compiute dopo il tramonto, quando iniziava il nuovo giorno, sono il collaudo di un mondo nuovo, raccontato sul ritmo della genesi: e fu sera e fu mattino. Il miracolo è, nella sua bellezza giovane, inizio di un giorno nuovo, primo giorno della vita guarita e incamminata verso la sua fioritura.

Quando era ancora buio, uscì in un luogo segreto e là pregava. Un giorno e una sera per pensare all'uomo, una notte e un'alba per pensare a Dio. Perché ci sono nella vita sorgenti segrete, alle quali accostare le labbra. Perché ognuno vive delle sue sorgenti. E la prima delle sorgenti è Dio. Gesù, pur assediato, sa inventare spazi. Di notte! Quegli spazi segreti che danno salute all'anima, a tu per tu con Dio.

Simone si mette sulle sue tracce: non un discepolo che segue il maestro ma che lo insegue, con ansia; lo raggiunge e interrompe la preghiera: tutti ti cercano, la gente ti vuole e tu stai qui a perdere tempo; hai avuto un grande successo a Cafarnao, coltivismolo.

E Gesù: no, andiamo altrove. Cerca altri villaggi, un'altra donna da rialzare, un altro dolore da curare. Altrove, dove c'è sempre da sdemonizzare l'esistenza e la fede, annunciando che Dio è vicino a te, con amore, e guarisce tutto il male di vivere.